

Cronaca di Reggio

Illustrati i motivi della raccolta di firme per il referendum che si chiuderà il 15 settembre

Riformisti italiani e Camera penale uniti per una giustizia più giusta

Giuseppe Trapani

Una giustizia che sia più giusta e maggiori garanzie a tutela dei diritti civili. A distanza di trent'anni dal famoso caso di ingiustizia ai danni del conduttore televisivo Enzo Tortora, i Riformisti italiani e la Camera penale di Reggio Calabria "Gaetano Sardiello", hanno deciso di rendersi parte attiva nella raccolta firme, per alcuni referendum, che si concluderà il prossimo 15 settembre.

Ieri, a Palazzo Campanella, la presentazione dei quesiti indirizzati a riformare l'assetto giustizia. A spiegare, in sintesi, le motivazioni che stanno alla base della campagna referendaria è stato il coordinatore regionale dei Riformisti italiani, Gianpaolo Catanzariti: «Abbiamo deciso di sostenere questa iniziativa perché riteniamo sia l'unica strada percorribile per intraprendere riforme di un settore che fa acqua da tutte le parti. Siamo scettici che il Parlamento possa intervenire secondo normali iter legislativi. La cosa scandalosa - ha proseguito l'avvocato con la passione della politica - è che la commissione per le riforme parlamentari abbia escluso in modo esplicito dai suoi lavori il titolo IV della seconda parte della Costituzione, come fosse un tabù. Pertanto, di fronte a questa scelta, sosteniamo che debbano essere i cittadini a riprendersi il ruolo guida per le riforme che necessitano al



Morace, Catanzariti, Bernardini e Modafferi

Paese».

Sui temi inerenti la separazione delle carriere in magistratura e la responsabilità civile dei giudici, è intervenuto l'avvocato Carlo Morace, della Giunta nazionale dell'Unione camere penali italiane: «Non si tratta di banali referendum, in quanto, sono in gioco i valori liberali. Interpretando i quesiti si possono scorgere tratti del pensiero illuminista che si contrappongono ai principi di stampo autoritario. Ne è dimostrazione l'attuale unione delle carriere tra magistrati requiranti e giudicanti, tipica dell'ordinamento fascista. Inoltre, visti i tanti precedenti tra cui il celebre caso-Tortora, è necessaria una responsabilità indiretta dei magistrati nel

caso di commissione di un errore giudiziario sulla valutazione dei fatti».

A commentare i referendum inerenti le misure restrittive, l'ergastolo e l'impiego dei magistrati fuori ruolo, è stato il presidente della Camera penale "Sardiello", Pietro Modafferi: «Esiste un uso spropositato del regime di custodia cautelare, specie nel distretto reggino, dove all'80% della popolazione carceraria è stata applicata questa misura. Altrettanto allarmante è il numero (1.500) di ergastolani nel nostro sistema penitenziario, a fronte di una previsione costituzionale che indica il percorso carcerario come strumento votato alla rieducazione del detenuto. Infine, è essenziale

porre un freno al fenomeno dei cosiddetti "fuori ruolo", cioè i magistrati dislocati nei vertici della Pubblica amministrazione».

L'incontro si è concluso con le dichiarazioni dell'on. Rita Bernardini, del Comitato promotore referendum radicali: «Se non si risolve il grave problema della giustizia, il Paese difficilmente potrà decollare anche dal punto di vista economico. L'Italia è stata condannata più volte a livello europeo per le condizioni carcerarie disumane. La Corte dei diritti dell'uomo, ha emesso una sentenza pilota con la quale intima di rimuovere entro un anno le cause strutturali che generano trattamenti degradanti per i detenuti. Senza contare le situazioni di disagio per gli agenti di polizia penitenziaria, considerato che quest'anno si sono registrati ben sette casi di suicidio tra le guardie carcerarie».

Nella campagna referendaria promossa dai Riformisti italiani rientrano anche i quesiti su: libertà di scelta di destinazione dell'8 per mille, abolizione finanziamento pubblico dei partiti, divorzio breve, niente carcere per fatti di lieve entità relativi alla normativa sugli stupefacenti, abrogazione delle norme che ostacolano il lavoro e soggiorno regolare degli immigrati. «

Carlo Morace, Gianpaolo Catanzariti, Rita Bernardini, Pietro Modafferi, Paolo Tomasini